

Parentopoli all'Atac - «Faccio la segretaria ho superato una selezione» Parla Giulia, la giovane impiegata: «Non sono una cubista, ma hostess nei locali»

«Sì, lavoro in Atac. Tanto ormai i danni li avete creati». Sono le 19 quando risponde al telefonino Giulia Pellegrino, la ragazza di 25 anni entrata in Atac nell'ambito delle 854 assunzioni a chiamata diretta degli ultimi due anni. «Non sono l'assistente personale del direttore industriale di Atac Marco Coletti, sono soltanto una delle segretarie». Non parla dell'azienda di trasporti sul suo profilo Facebook, dove, nel tardo pomeriggio, sono state rafforzate le misure per difendere la privacy dei contenuti. «Avete scritto una marea di cavolate», dice.

Per esempio?

«Non ho mai fatto la cubista in vita mia, e non sono l'assistente personale di nessuno e, soprattutto, non ho mai posato per calendari sexy».

Però su Youtube ne era stato annunciato uno del duo Sister, di cui fa parte. E gli stessi conduttori di 50° minuto, tg local-sportivo, lo definiscono hot. Non è così?

«Non mi hanno mai pagata, e quel calendario non è mai neppure uscito. Di solito quando fai un calendario, ti pagano, no?».

E quelle immagini? Erano un gioco?

«No, e non ne voglio parlare».

Da quanto tempo lavora in Atac?

«Un anno e un po'. Ma ho superato una selezione, ho presentato un curriculum».

Ha mai conosciuto l'ex amministratore delegato Adalberto Bertucci?

«No, mai».

Su Facebook non parla mai di Atac. Non le piace quel lavoro?

«Chi mai sarebbe contento di andare di andare in ufficio? Chi mai scriverebbe su Facebook "che fico andare al lavoro"?»

Lei è una splendida ragazza. Che sogni ha?

«Grazie per lo splendida, ma non ho alcun sogno. E adesso la saluto. Con mio padre abbiamo deciso di non rispondere alle domande dei giornalisti. Tanto peggio di così».

Intanto si confida con un'amica: «Macché cubista. Sono una hostess, accompagno i clienti ai tavoli nei locali».

E sul suo lavoro in Atac?

«Sono una delle tante segretarie del dottor Coletti. D'altra parte non vorrei neppure un impegno più gravoso come quello dell'assistente personale: oltre le otto di sera io ho da fare».